

DUELLO A DISTANZA FRA ARMATORI

Grimaldi-Onorato, match senza fine

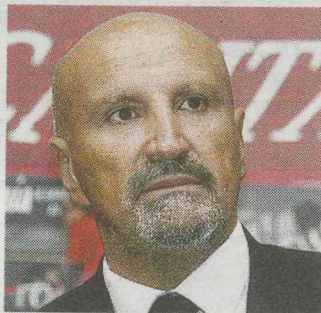
«Stop ai privilegi per chi imbarca extracomunitari». «Non regge la concorrenza»

FRANCESCO FERRARI

GENOVA. Non si può neppure dire che si «erano tanto amati», perché il rapporto fra i due non è mai stato caratterizzato da una simpatia reciproca. Mache il livello dello scontro potesse alzarsi ai livelli raggiunti ieri, nessuno poteva immaginarlo.

Vincenzo Onorato e Manuel Grimaldi, napoletani entrambi, non sono semplici armatori. Sono, con le loro dinastie, la storia dell'armamento italiano. Onorato ha legato la sua immagine al marchio Moby (e di recente a Tirrenia); Grimaldi ha portato il suo gruppo a dimensioni mondiali, è stato presidente degli armatori europei ed è attualmente a capo di quelli italiani. Non di tutti, però: Onorato da Confitarma si

è sfilato (per la seconda volta: la prima fu nel 2004) due mesi fa, accusando l'associazione di voler portare «la bandiera italiana alla fine in meno di cinque anni». Nulla, in confronto a quanto pubblicato ieri - a pagamento - su alcuni quotidiani nazionali: un'intera pagina per «denunciare» quegli armatori che, pur beneficiando di esenzioni fiscali, imbarcano marittimi extracomunitari, mentre lui, Onorato, vanta una «flotta di settanta navi tutte di bandiera italiana con 4.000 marittimi tutti italiani». E Grimaldi? «Impiega extracomunitari su 29 navi, anche su tratte nazionali - scrive Onorato nella sua lettera - A bordo solo il 40% dei marittimi è italiano. Allora rivolgo questa preghiera al governo: abolite tutti i privilegi



Vincenzo Onorato

alle navi di bandiera italiana, in collegamenti fra Paesi comunitari, che imbarcano extracomunitari. Estendete i privilegi agli armatori del cabotaggio per le isole minori». La replica di Grimaldi non è stata meno pesante: «L'armatore Onorato denota una assoluta ignoranza in materia. Ciò che sostiene ri-



Manuel Grimaldi

guardo alla sua politica di assunzione di marittimi tutti italiani va ricondotto a un obbligo derivante da norme italiane e comunitarie che impongono l'imbarco di italiani e/o comunitari su traffici di cabotaggio nazionale. Obbligo assolto da tutti gli armatori italiani su traffici equivalenti a quelli di

Onorato». Poi l'affondo: Onorato ha «problemi a fronteggiare la concorrenza, pur beneficiando di privilegi fiscali e, in via esclusiva, di oltre 70 milioni di euro all'anno a titolo di sovvenzione su tratte coperte anche da altri armatori italiani. Onorato dimentica che, quando Tirrenia era pubblica, portò avanti una dura campagna contro lo statalismo nel cabotaggio sostenendo che i contributi statali erano un privilegio feudale che ponevano l'Italia fuori dall'Europa. Allora, Confitarma fa questo appello al governo: abolire le sovvenzioni nei collegamenti marittimi con la Sardegna, laddove operano armatori italiani che garantiscono la continuità territoriale».

francesco.ferrari@ilsecoloxix.it